

Il capogruppo azzurro, Romani: pronti a discutere su senato elettivo e premio alla coalizione

Riforme, tanta voglia di Nazareno Tonini (Pd): ma l'Italicum no. Vale la linea Napolitano

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Tanta voglia di tornare al tavolo delle riforme con il Pd. Forza Italia al senato, complice anche l'urgenza di ritrovare un ruolo di centralità che possa fare da freno allo sgretolamento del gruppo, con la fuoriuscita degli azzurri che fanno capo a **Denis Verdini**, su riforma costituzionale e legge elettorale vuole esserci. **Paolo Romani**, presidente dei senatori azzurri, ieri ha spiegato ai suoi che è pronto a un confronto con i renziani su alcune modifiche: elettività diretta del senato e premio alla coalizione vincente. «Non un nuovo patto del Nazareno», frena subito Roma-

ni, viste le valenze di quella stagione, «si tratta solo di capire se una forza di opposizione responsabile come noi è in grado di arrivare a questo risultato... ci stiamo lavorando e spero ci si possa arrivare». Possibilista il Pd. «Non siamo noi ad aver interrotto il dialogo», dice il vicepresidente dei senatori dem, **Giorgio Tonini**, che fissa i suoi, di paletti: «Sulla riforma elettorale non si torna a discutere. Il paese non ha bisogno di rivivere la stagione delle coalizioni, ci teniamo l'Italicum».

Discorso diverso invece per la riforma costituzionale, «possiamo verificare gli spazi per una diversa legittimazione popolare dei nuovi senatori», apre Tonini, «purché però ci sia un atteggiamento costruttivo. La linea per noi è quella di Napolitano».

Il presidente emerito **Giorgio Napolitano** che ha ricordato, proprio durante i lavori sulla riforma

istituzionale in prima commissione Palazzo Madama, che l'aprire alle modifiche, come chiedono a gran voce anche i senatori della minoranza dem e come il governo pare disposto a concedere, non può significare rimettere tutto in discussione per non fare poi più nulla: «Il paese non può permettersi la tela di Penelope».

Un limite su cui il governo Renzi è deciso a portare avanti la linea del confronto per le riforme dei prossimi mesi: non solo quella costituzionale, sulla quale le carte si scopriranno a fine luglio, termine ultimo per la presentazione degli emendamenti in commissione affari costituzionali al senato, ma anche sulla Rai e le unioni civili.

«Nessuna volpe sotto

l'ascella, nessun disegno distruttivo di disfare la tela delle riforme, ma, al contrario, la volontà di contribuire a tessere una tela forte e robusta», replica il senatore della minoranza Pd **Federico Fornaro**. Che rilancia le posizioni dei 25 senatori dissidenti, che intersecano anche le posizioni di Fi: «Senza tornare al bicameralismo paritario e confermando la riduzione dei senatori da 315 a 100, appare costituzionalmente necessario pensare a un senato delle garanzie e delle autonomie, eletto direttamente dai cittadini, con la sola camera che dà la fiducia al governo. La soluzione dell'elezione indiretta a senatori di consiglieri regionali rischia», ragiona Fornaro, «di ripetere il triste spettacolo degli accordicchi spartitori visto con la recente elezione di secondo grado delle province». Se le modifiche potranno essere condivise da uno schieramento allargato lo si capirà al massimo entro settembre.

—© Riproduzione riservata—

